

Prato, staffetta di Libera per i 25 anni di fondazione

MANIFESTAZIONE

PADOVA «Si può dire “no” alla prepotenza. Siamo la coscienza di questo Paese perché le vittime di mafia non siano mai dimenticate». Le parole di Pasquale Borsellino, figlio e fratello di due uomini uccisi dalla mafia nel 1992 (Giuseppe e Paolo, omonimo del giudice), hanno aperto ieri pomeriggio la prima tappa della staffetta che celebra i venticinque anni dalla fondazione dell'associazione Libera. E venticinque sono stati i tedorori che hanno percorso mezzo giro ciascuno dell'anello di Prato della Valle stringendo la fiaccola che attraverserà altrettante città, tutte quelle che nell'ultimo quarto di secolo hanno ospitato la manifestazione che ogni 21 marzo celebra la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per approdare a Palermo il 18 marzo. L'ultima era stata proprio Padova che

ora, nell'anno in cui è capitale europea del volontariato, è il punto “zero” della nuova iniziativa. «L'anno scorso non è stato un arrivo ma una nuova partenza, segno di come questa città e l'amministrazione ci siano e ci saranno per mantenere vivo il ricordo», ha spiegato l'assessore con delega alla legalità Diego Bonavina, primo tedororo a inaugurare la staffetta. Lo hanno seguito cinquanta alunni della primaria Santa Rita, una delle scuole che partecipa al percorso di Libera. E poi i rappresentanti di Us Acli, da sempre partner dell'associazione e che ha curato l'organizzazione dell'evento, studenti delle superiori, insegnanti e membri di varie sezioni di Libera, della Cgil e del Csv. «Dopo le 50mila persone che erano qui lo scorso 21 marzo torniamo oggi a dire che abbiamo fame e sete di verità e giustizia», ha esordito il presidente di Libera Veneto, Roberto Tommasi.

S.d.s.



STAFFETTA I tedorori hanno percorso l'anello del Prato

